

Continua la polemica fra Paolini e il Pd. Vocaturo a gamba tesa: «Con Mancini conti in ordine»

Totosindaco, c'è anche Occhiuto

Il Pdl sta pensando di candidare l'architetto fratello del deputato Roberto

LOSTRAPPO fra Fini e Berlusconi e la paventata ipotesi di elezioni politiche anticipate, aveva di fatto messo in stand-by la discussione sui prossimi candidati a sindaco.

Adesso che le elezioni politiche sembrano allontanarsi il dibattito sulla successione di Perugini si infiamma improvvisamente. Secondo alcuni rumors il Pdl avrebbe già un nome in testa. Una figura che rispecchia il nuovo corso voluto da Giuseppe Scopelliti ovvero sia un volto nuovo, giovane, che possa anche attirare consensi a sinistra e fra i moderati. Per molti è l'architetto Mario Occhiuto l'identikit del futuro candidato a sindaco. Per il fratello del deputato dell'Udc, Roberto, è già iniziata una campagna sottotraccia. Venerdì scorso abbiamo pubblicato l'intervento del presidente di Italia Nostra, Carlo De Giacomo, in cui si parlava a lungo di urbanistica e della necessità di una guida più attenta anche alla bellezza

della città. Evidentemente l'iniziativa di De Giacomo non è isolata, visto che ieri in redazione è arrivata una nota di egual tenore da parte di Eugenio Bruno, presidente dell'associazione Cosenza nuova. Nel suo scritto Bruno dice che

De Giacomo ha ragione in pieno, che serve «Un candidato a sindaco autorevole, una guida forte, scelta al di fuori dai partiti. Che sia espressione delle categorie professionali, dell'imprenditoria e della società civile e che sappia intercettare consensi fuori dalla politica». Guarda caso tutte caratteristiche che Occhiuto possiede. Ovviamente l'architetto, scontato l'appoggio dell'Udc e, dovrà vedersela con le ambizioni degli altri alleati. In particolare toccherà al fratello Roberto arrivare ad una sintesi con il Pdl sul candidato a sindaco. Ma non è solo Occhiuto il nome che circola per Palazzo dei Bruzi. In attesa di capire come si muoverà il centrosinistra, che in questo momento in consiglio regionale è talmente spaccato da non riuscire a trovare una sintesi nemmeno sulle nomine, altri due candidati hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo. Si tratta del capogruppo del gruppo misto a Palazzo dei Bruzi, Sergio Nucci e dell'imprenditore Enzo Paolini che ha recitato un ruolo di primaria importanza durante l'era manciniana. Nucci ha già detto che correrà con una serie di liste civiche. Non si è capito invece ancora bene con chi correrà Paolini. L'ipotesi più probabile è il tentativo di mettere

su una coalizione sulla falsariga di quella creata da Pippo Callipo alle regionali, anche se la nomina di Emilio De Bartolo alla segreteria provinciale di Idv ha complicato un po' le cose. Quest'ultimo, infatti, senza mezzi termini ha spiegato che l'obiettivo primario della sua segreteria sarà quello di ricucire lo strappo con il Pd. Partito che non sembra affatto intenzionato a sostenere la candidatura Paolini come dimostrano le ultime polemiche

che vedono al centro l'imprenditore della sanità privata. Paolini aveva criticato l'inerzia del Comune su alcune questioni e si era beccato la reprimenda del consigliere del Pd Eugenio De Rango che aveva sottolineato come molte delle difficoltà attuali derivano dall'allegria gestione delle finanze durante le consiliature Mancini. A De Rango oggi risponde Ernesto Vocaturo, già presidente della Commissione Bilancio del Comune. E Vocaturo non usa certo il fioretto. Dopo aver definito l'attuale amministrazione Perugini-Ambrogio vuole sfatare le critiche sulla situazione debitoria del Comune ricordando che nel periodo manciniano «non c'erano difficoltà a pagare puntualmente gli stipendi». Vocaturo ricorda che al

tempo si arrivò a formulare una sorta di mozione di sfiducia al sindaco proprio sui nodi contabili. Mancini non esitò a proporre una commissione tecnica incaricata di verificare la situazione dei conti comunali. «I Ds nominarono», scrive Vocaturo - in commissione due esponenti dichiarati del partito, comunisti d'antan e debitori al partito di nomine gratificanti, mentre Mancini nominò un docente universitario non sospettabile e lontano da ogni appartenenza. La commissione, con buona pace di Adamo e company, dovette concludere che la situazione di pre-dissesto non c'era».

«Non so se De Rango se la sente - chiude Vocaturo - di presentare una interrogazione al duo Perugini-Ambrogio in cui propone una commissione tecnica che certifichi lo stato di salute delle finanze comunali così come le lasciano Perugini e Ambrogio dopo 5 anni di amministrazione che hanno messo in ginocchio non solo le cooperative ma tutte le realtà innovative introdotte da Mancini, come la Città dei Ragazzi, la casa delle culture, il Teatro Rendano, solo per fare alcuni esempi».

m. cl.

Totosindaco, c'è anche Occhiuto

di Eugenio Bruno e Carlo De Giacomo

